



*Comunità Pastorale Santi Apostoli
Cornaredo e San Pietro all'Olmo*

Anno 9 N 23 dal 9 giugno al 16 giugno 2019

In cammino insieme

Parrocchia S. Pietro in S. Pietro all'Olmo

Parrocchia Santi Giacomo e Filippo in Cornaredo

SABATO 8 GIUGNO 2019

Per la preghiera e l'imposizione delle mani
di Sua Ecc. mons. Mario Delpini, Arcivescovo di Milano,
nel Duomo di Milano

DON EMANUELE È PRETE!



**DOMENICA 9 GIUGNO SOLENNITÀ DI PENTECOSTE
PRIMA S. MESSA DI DON EMANUELE**

*Ore 9,30 via Cascina Croce, 117
Accompagnamento festoso di don Emanuele
dalla sua abitazione
alla Chiesetta di S. Apollinare*

*Ore 10,15 s. Apollinare, piazza Libertà
processione di ingresso da S. Apollinare
alla Chiesa parrocchiale*

*Ore 10.30 Chiesa parrocchiale ss. Giacomo e Filippo
(sono sospese le S. Messe delle 10 e 11.30 a Cornaredò)
Prima s. Messa presieduta da don Emanuele Mario Tempesta*

*Terminata la S. Messa: rinfresco sul sagrato per tutti
e Concerto di campane a castello
a cura dell'Associazione Campanari Ambrosiani*

Ore 13.30 Oratorio San Giovanni Bosco: Grande buffet.

*Ore 15.30 festa in Oratorio per tutta la comunità
Giochi, stand, preghiera
e consegna delle magliette agli animatori dell'Oratorio feriale.*

*Ore 20,30 Chiesa parrocchiale ss. Giacomo e Filippo
Celebrazione dei solenni Vesperi di Pentecoste
e Processione Eucaristica
Chiesa parrocchiale - Via Cavour - Via Asilo- Via Bologna - Via
Como - Via Dante - Via Garibaldi - Via San Martino - Chiesa
parrocchiale*

**LUNEDÌ 10 GIUGNO: B. VERGINE MARIA
MADRE DELLA CHIESA**

*Ore 21,00 Chiesa parrocchiale ss. Giacomo e Filippo
S. Messa di ringraziamento presieduta dal Prete Novello*

«Veste talare e pallone» così in mezzo ai ragazzi

Una vita legata alla parrocchia, tra alti e bassi, come spesso capita a molti adolescenti. Per Emanuele Tempesta, ventisettenne originario di Cornaredo, sono stati l'arrivo del nuovo parroco nel 2008 e poi l'impegno con il coro e l'incontro con un diacono destinato al suo paese a far maturare pian piano in lui la decisione di entrare in Seminario, nel settembre del 2013. Oggi, alla vigilia dell'ordinazione sacerdotale, è ben consapevole che la sua scelta vocazionale non è stata dettata solo e soltanto da una sua volontà, ma «risulta essere la risposta data al Signore, da cui tutto è partito e a cui tutto fa ritorno». Ripensando agli anni di Seminario, Emanuele ricorda gli scherzi fatti ai compagni e «al clima bello che spesso si generava in ciò che si faceva»; si pente un po' di non averlo sempre apprezzato o di non esserselo gustato fino in fondo. «Non vedi l'ora che finisca - racconta - e, quando sei sulla soglia, ti ricordi che il Seminario per sei anni è stato la tua casa, dove centinaia di persone sono passate all'interno della tua vita e ti hanno indelebilmente segnato». Il motto «Siate lieti nella speranza» - scelto insieme alla sua classe - Emanuele dice di averlo fatto suo, a partire da quel «Sia fatta la tua volontà», pronunciato da Gesù nell'Orto degli ulivi, alla vigilia della Passione. «Io ho la speranza che il Signore sarà sempre con me - tiene a precisare -; per cui colgo ciò che mi dona come sua volontà, fiducioso che la sua volontà mi guiderà ogni volta che ne avrò bisogno e gli chiederò un consiglio nella preghiera». Guardando al futuro nel ministero dice: «Punto a “essere” prete e non a “fare” il prete. Un modello di riferimento? Mi vengono in mente le foto di don Carlo Aresi, coadiutore che ha fondato il mio oratorio una cinquantina di anni fa: veste talare e pallone da calcio. Anche se non sono un ottimo calciatore, trovo che l'immagine renda bene l'idea di quel che vorrei essere, ovvero in mezzo ai ragazzi, non come “amicone”, ma come “educatore”». Proprio l'educazione dei giovani sta particolarmente a cuore al futuro prete, che crede molto nell'alleanza educativa con le famiglie. Dalla Messa Emanuele ha fiducia «di poter trarre rinnovate energie» per potersi dedicare pianamente al popolo di Dio che gli verrà affidato. Svolgerà il ministero sacerdotale a Busto Garolfo e Olcella, dove è stato due anni da seminarista e da diacono. «La comunità la sento già mia - conclude l'ormai prossimo prete -, nel senso che voglio dedicarmi anima e corpo all'accompagnamento di persone che mi sono già care, come direbbe san Paolo».

(Avvenire, Milano Sette, domenica 2 giugno 2019)

ESTATE 2019

L'Oratorio estivo 2019 è BELLA STORIA!

«**Bella storia!**» è lo slogan dell'Oratorio estivo 2019, un'esclamazione di gioia e di stupore che dice quanto possa essere bella la vita se vissuta dentro il progetto di Dio e nell'incontro con Lui. Ai ragazzi chiederemo di “starci” dentro una vita che viene accolta come un dono di Dio, ricca di quel “talento” che ci viene affidato per la nostra felicità e perché sia speso per il bene di tutti.

Il sottotitolo «**Io sarò con te**» dà il senso alla proposta della prossima estate in oratorio. La fiducia e la rassicurazione di essere al cospetto di Dio, per tutti i nostri giorni, ci fanno spiccare il volo. La nostra vita diventa bella perché si alimenta dell'incontro con il Signore e trova in esso la sua direzione. Una storia tutta da scrivere in cui contano le nostre scelte e la nostra responsabilità e nella quale ci viene chiesto di fare la nostra parte, dentro una “storia” più grande che coinvolge tutti, in cui ciascuno di noi è “protagonista”, con le sue doti e le sue qualità, da sviluppare e non tenere per sé.

Dentro il progetto dell'Oratorio estivo 2019 «**Bella storia!**», diremo ai ragazzi che c'è una **vocazione** da realizzare, che è per ciascuno unica e per tutti la stessa. La vocazione di tutti è la chiamata alla santità, che diventa esemplare per gli altri e si manifesta in tutta la sua bellezza quando si mostra come un “dono” e quindi un “talento” da spendere.

L'icona evangelica di riferimento per l'Oratorio estivo 2019 è la “parabola dei talenti” così come è narrata al capitolo 25 del Vangelo secondo Matteo (Mt 25, 14-21; 24-30).

La bella storia consiste nel accogliere con entusiasmo il dono che il Signore ci fa di quello che siamo e che potremo essere se mettiamo in gioco noi stessi.

Abbiamo individuato cinque **spunti educativi** che vorremmo ribadire ogni settimana e che sono tratti dalle dinamiche che avvengono nella Parabola. Sono spunti che dovrebbero orientare il nostro approccio educativo nei confronti dei ragazzi di ogni fascia d'età, avendo l'attenzione di valorizzare il dono che ciascuno è per sé e per gli altri, sia che si senta “pieno di talenti” sia che si dimostri incapace di riconoscersi come una risorsa preziosa.

Ricevere il talento. Accogliere il fatto che siamo il frutto di un dono originario e che dipendiamo da quanto un Altro e altri ci hanno dato.

Trafficare il talento. Il dono di quello che siamo si moltiplica se impariamo a “metterlo in circolazione”, senza tenerlo per noi, addirittura “sotterrandolo”.

Restituire il talento. Ogni storia ha un suo svolgimento. Quando riusciamo a restituire quanto abbiamo ricevuto, la vita si trasforma in qualcosa di unico, o meglio in una «bella storia!».

Attendere un riscontro sull'operato. Quello che facciamo non è senza conseguenze. È un grande valore considerare la propria storia interconnessa a quella degli altri e strettamente legata al Signore e alla relazione che abbiamo con Lui.

Partecipare alla gioia. Bella storia è il destino di gioia che ci attende. Sapere che esiste una destinazione che non tiene conto della quantità dei “risultati” ma del dono messo in circolo dentro una “storia d'amore” che è il rapporto con il Signore Gesù che salva e apre la nostra vita all'eternità.